

Istituti vecchi e obsoleti la metà ha più di 50 anni

BERNARDO BASILICI MENINI - P. 44

IL CASO

Il report sullo stato degli istituti in Piemonte
scarsa la copertura dei nidi rispetto ai bisogni

Scuole vecchie e inadeguate “Metà degli edifici ha più di 50 anni”

BERNARDO BASILICI MENINI

Strutture troppo vecchie e poca copertura dei nidi rispetto alla popolazione dei bimbi. È il quadro tracciato dall'Osservatorio sulla povertà educativa realizzato dall'impresa sociale **Con I Bambini** e dalla Fondazione Openpolis, che si concentra sullo stato in cui vivono e studiano i 640 mila tra bambini e ragazzi under 18 che abitano in Piemonte, 120 mila dei quali sono concentrati nella sola Torino città.

Asaltare all'evidenza sono diversi punti. Anzitutto il fatto che nella nostra regione il 43,7% degli edifici è classificato come “vetusto”, vale a dire ha più di 50 anni di vita. Una percentuale che cambia da città a città, con Alessandria che tocca il 62% e Torino al 33,5%, sempre tenendo conto che la media nazionale si assesta al 17,8%. Il Piemonte si può consolare sul versante dei collegamenti: il 97% delle scuole è raggiungibi-

le con almeno un mezzo alternativo all'auto privata, mentre il resto del Paese si ferma all'86%. I dati sui nidi, invece, sono in chiaroscuro. La copertura potenziale di asili nido pubblici e privati esercizi integrativi rispetto alla popolazione totale

è del 30%. Un punteggio equidistante tra le media nazionale (27%) e gli obiettivi fissati dall'Europa (33%). Questi ultimi vengono raggiunti solo dalle province di Torino e Novara e superati da quella di Biella che addirittura arriva al 46%. Cer-

to, va anche detto che il capoluogo, da solo, ha la metà dei posti dei nidi di tutta la città metropolitana (male Settimo col 23% e Moncalieri al 27%) e che “l'offerta interna al capoluogo non risulta affatto omogenea”, con i numeri migliori nelle circoscri-

zioni 1, 2 e 7. Buone notizie invece sul fronte delle connessio-

ni web, dato che però è invecchiato, visto che guarda al pre-pandemia. Sta di fatto che almeno il 96% delle famiglie piemontesi è raggiunto da banda larga: un punto in più rispetto alla media nazionale. La banda larga veloce è leggermente indietro (61% contro il 68,5% medio del paese), mentre solo il 37% delle famiglie (dato in linea con le altre regioni) ha quella ultraveloce. Il problema è che le differenze interne sono forti, visto anche la presenza delle montagne. Così Torino e provincia hanno il 51% di famiglie raggiunte dall'ultraveloce, 15 punti in più della media nazionale. Al secondo posto c'è Alessandria (30%) e all'ultimo il Vco (10%).

Un quadro fatto di tante scale di grigio, che fa emergere più di un problema di povertà educativa minorile. Tanto che sul Piemonte sono attivi 66 progetti per contrastarla, finanziati con 28 milioni di euro che arrivano dai fondi delle Fondazioni ban-



Peso: 39-1%, 44-43%



carie, del Terzo settore e del governo. A lavorarci ben 700 realtà del territorio, che spaziano dall'abbandono scolastico alla prevenzione del maltrattamento. "L'Acri (l'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio, ndr) ha contribuito in misura maggiore al fondo nell'ottima di una vera solidarietà nazionale – spiega Giovanni Quaglia, presidente di fondazione

Crt e di Aciri Piemonte – Ogni euro messo in campo dalle Fondazioni piemontesi, infatti, ha generato un effetto moltiplicatore di 1,6 euro sul territorio e di 5,1 euro nel Paese, attraverso iniziative "resilienti" per un'educazione davvero inclusiva". —

**In regione il 96%
delle famiglie
è raggiunto
dalla banda larga**



Il quadro è stato tracciato dall'Osservatorio sulla povertà educativa.



Peso:39-1%,44-43%